

Ibridazione e molteplicità della cultura per la rigenerazione urbana. Evidenze empiriche da alcuni programmi italiani di finanziamento ministeriali e di fondazioni

Francesco Campagnari

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: fcampagnari@iuav.it

Ezio Micelli

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: micelli@iuav.it

Elena Ostanel

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: ostanel@iuav.it

Abstract

Negli ultimi anni le politiche hanno favorito il ruolo di primo piano della cultura nella rigenerazione urbana in Italia, finanziando e sostenendo non solo istituzioni culturali e artistiche, ma anche fornendo nuove opportunità economiche a gruppi e associazioni di comunità emergenti. La ricerca sugli interventi urbani a base culturale ha tuttavia adottato per lo più un livello di analisi focalizzato su casi e singole esperienze, mancando la possibilità di cogliere tendenze generali utilizzabili nella costruzione di politiche. Il contributo si propone di far avanzare lo stato dell'arte del dibattito nazionale sui processi di rigenerazione a base culturale di lunga durata, offrendo una visione panoramica del fenomeno in Italia. La ricerca si basa sull'analisi di tre database di domande di progetto per programmi di finanziamento a livello nazionale sulla rigenerazione urbana guidata dalla cultura. Il contributo individua le tendenze e i caratteri comuni più salienti di queste iniziative: i) la dimensione spaziale (ubicazione e patrimonio immobiliare) ii) la costruzione di infrastrutture locali iii) l'ibridazione della cultura. Il contributo sostiene che la cultura non è né uniforme, né isolata nelle iniziative di rigenerazione urbana guidate dalla cultura: la cultura è presente in diverse forme e in diversi tipi di attività, dalla fruizione alla produzione; inoltre, è spesso ibridato con altri servizi, legati a previdenza locale o ad attività commerciali. La maggior parte delle esperienze adotta un approccio orientato alla trasformazione di un'intera area urbana, anche attraverso azioni spaziali e immateriali, tendendo a collaborare con le autorità pubbliche.

Parole chiave: Rigenerazione urbana a base culturale, infrastrutture di prossimità, ibridazione

1 | Introduzione

Negli ultimi anni specifiche politiche hanno favorito il ruolo guida della cultura nella rigenerazione urbana, finanziando e sostenendo non solo le consolidate istituzioni culturali e artistiche, ma anche fornendo nuove opportunità economiche a gruppi e associazioni di comunità emergenti.

L'obiettivo di questo lavoro è analizzare le caratteristiche principali di queste iniziative di rigenerazione urbana sempre più riconosciute. In particolare, il contributo si sofferma sulla loro diffusione sul territorio, sulla loro capacità di interagire con la comunità locale e sul modo in cui la cultura si coniuga con altre attività economiche e sociali.

Attraverso dataset relativi a bandi di finanziamento del Ministero della Cultura e di altri importanti istituti di finanziamento nazionali è possibile tracciare una nuova mappa dello scenario emergente della rigenerazione urbana a base culturale in Italia.

Il documento è strutturato come segue. La sezione seguente introduce il tema della rigenerazione urbana a base culturale in Italia, soffermandosi sul ruolo delle iniziative di lunga durata nel dibattito in corso. La terza sezione descrive le fonti di dati per questa ricerca e i metodi adottati per analizzarle. La quarta sezione presenta e discute i principali risultati della ricerca. La sezione finale conclude il paper e presenta le principali lezioni emerse dalla ricerca.

2 | Rigenerazione a base culturale in Italia: verso una prospettiva a scala nazionale

Negli ultimi decenni la rigenerazione urbana si è ormai consolidata come un approccio centrale nella trasformazione delle città, sia in termini operativi che di narrativa. Per rigenerazione urbana intendiamo un'insieme di azioni integrate mirate alla risoluzione di problemi urbani, che ricercano un miglioramento delle condizioni economiche, fisiche, sociali ed ambientali dell'area oggetto di cambiamento (Roberts e Sykes, 2000).

Il concetto di cultura è stato mobilitato in forme differenti nel dibattito sulla rigenerazione urbana (Ferilli et al, 2017; Sacco et al, 2015). La letteratura identifica vari modelli di relazione tra rigenerazione e cultura, tra cui la "rigenerazione a base culturale" si distingue per l'utilizzo di attività culturali come principale catalizzatore e motore della rigenerazione (Evans e Shaw, 2004).

Considerando queste diverse relazioni, la cultura è stata attivata da processi di trasformazione urbana molto differenti: interventi top-down guidati da amministrazioni pubbliche orientate alla valorizzazione immobiliare (Ostanel, 2020), processi di trasformazione di proprietà abbandonate in spazi multifunzionali in cui coesistono mercato e non-profit (Granata, 2021), fino a pratiche bottom-up dedicate all'inclusione sociale (Ostanel, 2017).

Questi interventi a base culturale sono stati indagati principalmente ad un livello micro, con analisi in profondità che però limitano la possibilità di cogliere tendenze generali utilizzabili in ragionamenti di politiche. La ricerca si è focalizzata su casi studio, in forma singola o in collezioni di casi (Mangialardo e Micelli, 2021; Moroni, De Franco, Bellè, 2020; Cerquetti, e Cutrini, 2020). Altre importanti analisi hanno invece adottato una prospettiva nazionale, ma focalizzata solo sulle azioni di specifiche istituzioni finanziatrici (Franceschinelli, 2021), senza una prospettiva generale del fenomeno.

Considerando questo contesto, il presente contributo mira ad avanzare il dibattito nazionale sui processi di rigenerazione urbana a base culturale, offrendo una prospettiva panoramica su questi processi in Italia. Il paper argomenta che la cultura non sia né uniforme né sola nei processi di rigenerazione a base culturale: la cultura è presente in diverse forme e in diversi tipi di attività, variando dalla produzione alla fruizione, ed integrando diverse forme artistiche; inoltre, esse sono spesso ibridate con altri servizi, legati a servizi di welfare locale o attività commerciali. Anche se la maggior parte delle iniziative opera a partire da un singolo edificio, esse operano per rigenerare comparti urbani attraverso azioni spaziali, fisiche e sociali e collaborando con pubbliche amministrazioni e altri stakeholder.

3 | Dati e metodi

La ricerca descrive i caratteri di processi continuativi di rigenerazione urbana a base culturale in Italia, utilizzando come fonte di dati le proposte progettuali inviate ai principali programmi di finanziamento sul tema a livello nazionale. La ricerca si è basata sull'analisi di tre database aggregati, per un totale di 579 schede:

1. le 478 schede di tutti i progetti inviati ai bandi Creative Living Lab 2018 e 2019, e Prendi Parte 2018 della Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero della Cultura (MiC)
2. le 25 schede dei progetti finalisti di tre edizioni del bando CheFare (2012/13, 2014/15, 2015) dell'associazione CheFare.
3. le 76 schede dei progetti finalisti di cinque edizioni del bando Culturability (2014/15, 2016, 2017, 2018, 2020) della Fondazione Unipolis.

L'analisi dei database si è svolta in due fasi. Si sono dapprima individuati nei database i progetti coerenti con l'ambito d'analisi: processi di rigenerazione urbana a base culturale intenzionati a stabilire relazioni di comunità continuative. I processi devono essere intenzionati ad essere continuativi e a perdurare sul territorio, stabilendo inoltre una connessione diretta con lo spazio locale. Delle 579 schede progettuali, 235 hanno soddisfatto questi criteri. Il numero di esperienze mappate è poi calato a 195 considerando la presenza di proposte progettuali inviate a diversi bandi dalle stesse esperienze progettuali.

La seconda fase dell'analisi si è basata sull'esplorazione dei 195 processi attraverso 28 statistiche descrittive, tra cui: localizzazione, tipi di interventi spaziali, caratteristiche degli edifici, orientamento progettuale, caratteristiche dell'organizzazione leader e del network d'azione, relazioni con le politiche pubbliche, principali pubblici di riferimento, livello di consolidamento progettuale ed organizzativo. Le statistiche descrittive risultanti dall'analisi sono poi state organizzate in areogrammi ed istogrammi per una più efficace presentazione.

4 | Analisi risultati e discussione

L'aggregazione delle statistiche descrittive permette di comprendere l'estensione ed i principali caratteri tematici del fenomeno della rigenerazione urbana in Italia.

4.1 | Aspetti spaziali dei processi

La rigenerazione urbana a base culturale è un fenomeno che interessa tutto il paese, seppur con alcune differenze.

La distribuzione geografica e nei comuni di intervento confermano il carattere prevalentemente urbano di questi processi. Essi tendono a essere localizzati nel Nord Italia, con oltre il 40% delle esperienze. Centro e Sud contano ciascuno un quinto circa dei processi mentre le Isole hanno una quota più ridotta. I processi di rigenerazione urbana tendono inoltre a localizzarsi in aree urbane di grandi dimensioni: oltre la metà è localizzata in comuni con più di 100.000 abitanti, con una parte considerevole di essi in comuni con più di 500.000 abitanti. Il posizionamento dei processi di rigenerazione sui territori comunali – secondo le fasce del territorio definite dall’Agenzia delle Entrate (Fig. 1) – restituisce tre risultati principali: una maggioranza relativa è localizzata nelle aree periferiche, esterne alla città consolidata. Allo stesso tempo, circa la metà dei processi si distribuisce nelle aree centrali e semicentrali. Infine, solo una quota minoritaria si localizza in aree suburbane o extraurbane esterne all’abitato.

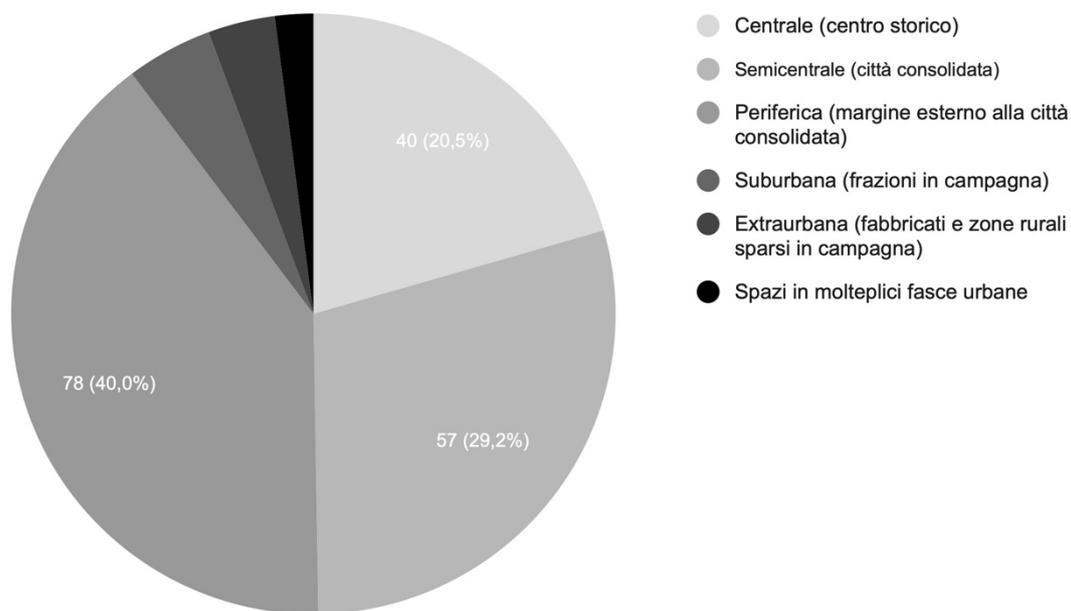


Figura 1 | Localizzazione dei processi nelle fasce del territorio categorizzate dalla Agenzia delle entrate
Fonte: elaborazione degli autori.

La relazione con gli spazi di intervento, con l’ampia diversità di dimensioni degli immobili d’azione ed una prevalenza di strategie area-based, suggeriscono inoltre un forte legame con il contesto diretto di intervento. Un quarto degli immobili utilizzati hanno superfici piccole (sotto i 500mq), con un altro quarto di medio-grandi (tra i 1000 e i 5000 mq). In ordine decrescente si trovano poi spazi medio-piccoli (500-1000 mq), esperienze senza fabbricati stabili e grandi immobili (oltre 5000 mq).

In quasi la metà dei casi gli spazi utilizzati da queste iniziative sono di proprietà di enti pubblici, ed in particolare di Amministrazioni comunali o altre pubbliche amministrazioni locali. Un terzo circa di immobili è di proprietà di privati, in forma individuale o società.

Il 60% circa delle esperienze adotta un approccio di rigenerazione orientato alla trasformazione di un’area urbana attraverso interventi fisici ed intangibili. La quota rimanente di processi sviluppa invece un approccio focalizzato sulla trasformazione dell’edificio di intervento.

4.2 | Fare pubblico localmente generando nuovi legami ed infrastrutture di prossimità

Un secondo campo di riflessioni si concentra sul rapporto tra questi processi di rigenerazione a base culturale di lunga durata con la scala di prossimità. Le politiche pubbliche con cui hanno collaborato, i loro pubblici di riferimento ed i network attivati sono infatti prevalentemente legati ad una scala locale, di prossimità.

Quasi tutti i processi di rigenerazione urbana indagati sono stati supportati da politiche pubbliche di supporto economico, di accesso all’utilizzo di edifici pubblici, o di sviluppo collaborativo di processi di trasformazione del territorio. Oltre un terzo delle esperienze indagate hanno collaborato con politiche a livello comunale, con quote secondarie di politiche nazionali e regionali.

I principali utilizzatori e pubblici di riferimento di queste esperienze di rigenerazione urbana sono radicate alla scala comunale (Fig. 2), con un pubblico secondario alla scala di prossimità. Ciò suggerisce un forte radicamento dei processi alla scala di quartiere e di comune.

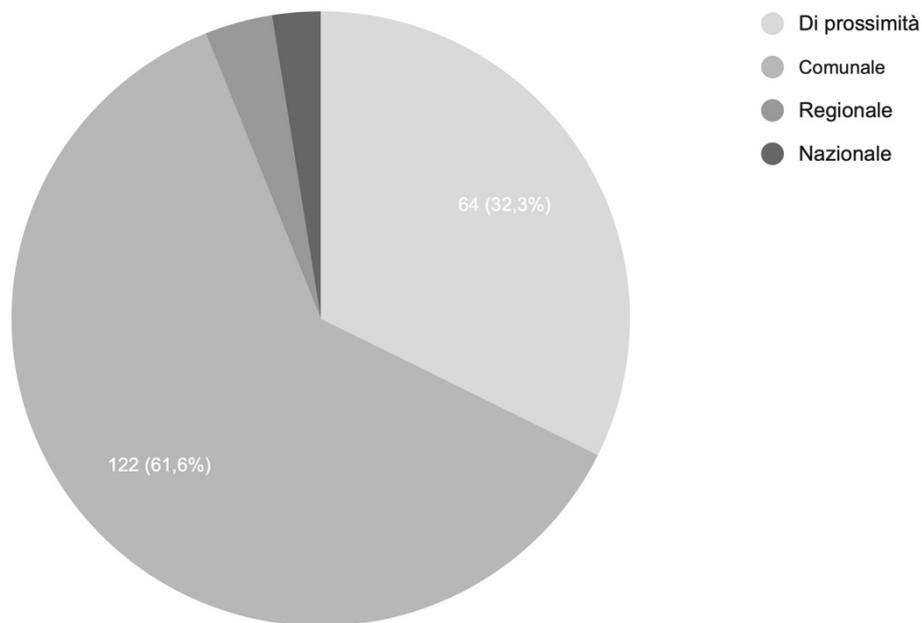


Figura 2 | Principali utilizzatori e pubblici di riferimento
Fonte: elaborazione degli autori.

Anche se i processi di rigenerazione sono spesso guidati da singole organizzazioni, essi sono gestiti in rete con altri attori che operano a molteplici scale d'azione. Queste reti d'azione includono quasi sempre attori alla scala municipale, con quote minori a scala regionale o nazionale e con una scarsa internazionalizzazione. Costruendo reti, dialogando con pubblici di prossimità e con istituzioni locali nella loro lunga durata di azione sul territorio, questi processi sviluppano infrastrutture di prossimità. Queste infrastrutture forniscono una base di servizi e relazioni che favoriscono dinamiche (ri)generative supportando lo sviluppo sociale ed economico dei territori. Un'azione di rigenerazione che non si basa quindi solo sulla trasformazione fisica del territorio o il coinvolgimento diretto di pubblici, ma anche sulla creazione e il consolidamento di sistemi locali di servizi, sui quali gli abitanti possono contare per l'organizzazione e la strutturazione della propria vita e del proprio agire.

4.3 | Ibridarsi per attivare potenzialità sociali

L'ibridazione tra servizi, approcci culturali e discipline nella rigenerazione a base culturale favorisce lo sviluppo di nuove infrastrutture sociali. Pur riconoscendo il valore della cultura come forza motrice di queste esperienze, esse adottano mediamente più di un orientamento tematico, andando oltre la cultura e includendo welfare, agricoltura, ambiente, attività economiche.

Questo mix si riscontra ancor più tra le attività operative sviluppate, in cui riconosciamo la coesistenza di molteplici attività negli stessi processi. In media ciascuno di essi sviluppa infatti 2,5 tipi diversi di attività, combinando campi artistici ed offerte di servizi. Come illustrato in Figura 3, le attività di produzione (formazioni, workshop, residenze artistiche) o diffusione culturale (concerti, esposizioni) sono molto diffuse. Allo stesso tempo, esse si combinano con servizi di welfare (doposcuola, attività di mutuo aiuto, supporto sociale) e con la vendita commerciale di beni e servizi. L'unione di queste diverse attività permette di raggiungere e fare interagire pubblici differenti, con soglie di accesso diversificate.

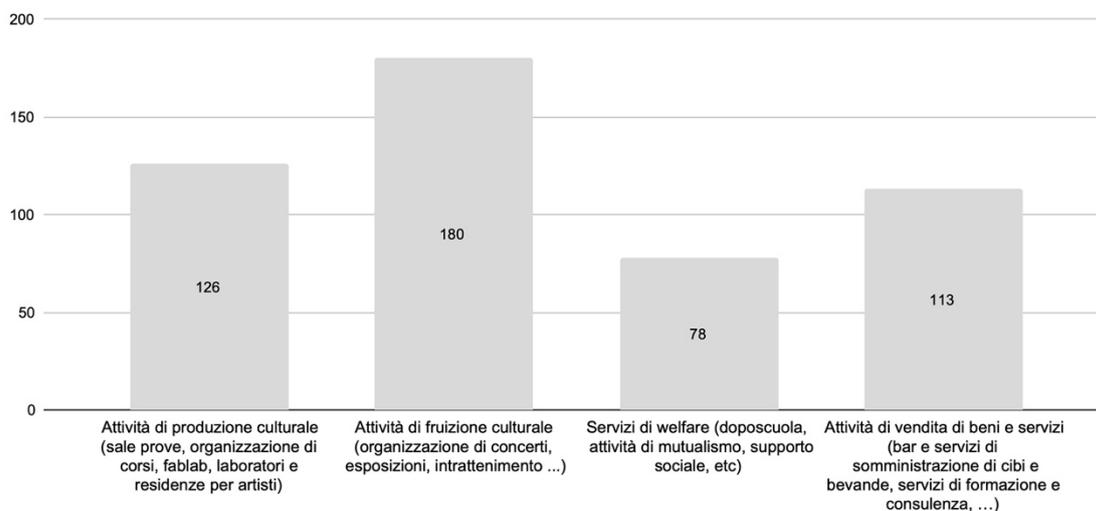


Figura 3 | Principali attività sviluppate dai processi
Fonte: elaborazione degli autori.

La cultura è così un vettore di ingaggio primario ma mai univoco o unitario. Al contrario, queste esperienze riescono a generare e consolidare infrastrutture locali proprio rompendo schemi settoriali e disciplinari, contaminando pubblici, beneficiari, servizi. Anziché formulare risposte a problemi sociali già costituiti, esplorano bisogni e desideri inespressi o non formalizzati, sperimentando soluzioni e generando effetti pubblici (Cottino e Zeppetella, 2009). Ibridando mondi, creano occasioni di interazione sociale e di nuovi collegamenti nella società, verso un apprendimento delle diversità (Crosta, 2010).

5 | Conclusioni

La rigenerazione urbana a base culturale è oggi un paradigma centrale di intervento urbano, sia top-down che bottom-up, utilizzando le attività culturali come leva per avviare le trasformazioni urbane.

Il documento ha mappato le esperienze continuative di rigenerazione urbana a base culturale in Italia. Dall'analisi emergono tre aspetti. In primo luogo, la rigenerazione culturale è principalmente un fenomeno urbano, diffuso soprattutto nelle grandi città del nord Italia. Le iniziative avvengono in aree periferiche dove i beni immobili dismessi offrono potenziali sedi a costi contenuti o nulli. In secondo luogo, rappresentano le infrastrutture di prossimità, data la loro solida dimensione locale, il pubblico locale e le connessioni con le politiche e gli attori locali. Questo carattere è stato molto visibile nelle loro azioni dirette di solidarietà durante i lockdown COVID-19. E in terzo luogo, hanno una natura ibrida, mescolando molteplici campi e servizi artistici, orientati a integrare il benessere locale o commerciali e orientati al mercato.

La ricerca offre così un panorama di esperienze radicate localmente e capaci di fare ponte tra molteplici campi di servizi ed azioni. Mescolando molteplici campi e scale, adottano un approccio tipico dei corpi sociali intermedi, ricollegando le pubbliche amministrazioni con le esigenze sociali. Allo stesso tempo innovano questa figura, sviluppando azioni pragmaticamente orientate alla risoluzione diretta e collaborativa di problematiche locali. La cultura ricopre in questi processi un ruolo distintivo ma non totalizzante: essa, nei suoi caratteri plurali, è spesso messa in relazione con altri servizi ed attività, che facilitano l'ingaggio con una molteplicità di attori e lo sviluppo di risposte multidimensionale a bisogni sociali emergenti.

I risultati della ricerca aprono nuove direzioni di indagine. L'integrazione di altri database a livello internazionale, nazionale, regionale e locale può aiutare ad ampliare o rivedere queste ipotesi interpretative. In secondo luogo, un'indagine comparativa approfondita su alcuni casi studio paradigmatici potrebbe aiutare a capire come questi caratteri si sviluppano in contesti diversi, come si consolidano, quali benefici apportano alle iniziative e quali impatti generano attraverso il loro sviluppo urbano.

Riferimenti bibliografici

Cerquetti, M., Cutrini, E. (2020), "The role of social ties for culture-led development in inner areas. The case of the 2016–17 Central Italy earthquake" in *European Planning Studies*, vol. 29 no. 3, pp. 556-579, doi: 10.1080/09654313.2020.1759512

- Cottino P., Zeppetella P. (2009), *Creatività, sfera pubblica e riuso sociale degli spazi*, Cittalia, Fondazione Anci Ricerche, Roma.
- Crosta, P. L. (2010), *Pratiche. Il territorio "è l'uso che se ne fa"*, Franco Angeli, Milano.
- Evans, G., Shaw, P. (2004), *The contribution of culture to regeneration in the UK: a review of evidence. A Report to the DCMS*, LondonMet, Londra.
- Ferilli, G., Sacco, P., Tavano Blessi, G., Forbici, S. (2017), "Power to the people: when culture works as a social catalyst in urban regeneration processes (and when it does not)", in *European Planning Studies*, vol.25, no.2, pp.241-258, doi: 10.1080/09654313.2016.1259397
- Franceschinelli, R. (a cura di, 2021), *Spazi del possibile: I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano
- Granata, E. (2021), *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Einaudi, Torino.
- Mangialardo, A., Micelli, E. (2021), "Grass-roots participation to enhance public real-estate properties. Just a fad?", in *Land Use Policy*, vol. 103, 105290 doi: 10.1016/j.landusepol.2021.105290
- Moroni, S., De Franco, A., Bellè, B.M. (2020), "Unused private and public buildings: Re-discussing merely empty and truly abandoned situations, with particular reference to the case of Italy and the city of Milan", in *Journal of Urban Affairs*, vol.42, no.8, pp.1299–1320, doi: 10.1080/07352166.2020.1792310.
- Ostanel, E. (2020), "(In)visibilizing Vulnerable Community Members: Processes of Urban Inclusion and Exclusion in Parkdale, Toronto", in *Space and Culture*, doi: 10.1177/1206331220944103.
- Ostanel, E. (2017), *Spazi fuori dal comune: Rigenerare, includere, innovare*, FrancoAngeli, Milano.
- Roberts, P., Sykes, H. (2020), *Urban regeneration. A Handbook*. SAGE, Londra.